

---

## Ai cittadini il diritto alla cura, ai medici il diritto di curare

---

**A**nche la Federazione degli ordini dei medici e odontoiatri parteciperà, il prossimo 27 ottobre, alla manifestazione unitaria indetta dai sindacati medici.

Ad annunciarlo è una lettera aperta ([http://www.healthdesk.it/userfiles/LetteraAperta\\_12\\_10\\_15.pdf](http://www.healthdesk.it/userfiles/LetteraAperta_12_10_15.pdf)) che il Comitato centrale della Fnomceo ha indirizzato a tutti i medici italiani nella quale denuncia che «i tre capisaldi deontologici della professione» - cioè indipendenza, autonomia e responsabilità - sono oggi «fortemente messi in discussione».

«In futuro non sarà possibile mantenere un sistema di tutela della salute equo, universalistico, solidale e di qualità - si legge nella lettera - se la nostra professione viene sconfitta nei suoi valori etici e civili sanciti dalla Deontologia, [...] lasciata sola a reggere la forbice tra ciò che per la medicina e la sanità è possibile e quanto, invece, non lo è».

La Fnom ricorda che è di ventun miliardi di euro, ai quali potrebbe aggiungersi il miliardo e seicentomila richiesto dalla legge di stabilità, l'ammontare complessivo dei tagli che si sono abbattuti sulla sanità, per effetto combinato delle manovre finanziarie Berlusconi-Tremonti, del "Salva Italia" e dell'ultima spending review.

«I medici che operano "in conto e per conto" del Servizio sanitario nazionale, circa 235.000 professionisti - spiega il Comitato centrale - sono stati chiamati ad un contributo non indifferente con il blocco dei contratti, delle convenzioni e delle retribuzioni, con blocchi e tagli alle dinamiche di sviluppo professionale e di carriera, con forti limitazioni al turn over, con il dilagare della precarizzazione dei rapporti di lavoro, con la drastica riduzione dei posti letto per

acuti senza un contestuale e coerente investimento in quelli di postacuzie».

Il tutto, sottolinea, in assenza di una riforma organica delle cure primarie, con la riduzione lineare della spesa per farmaci e presidi biomedicali. Questo è quanto viene richiesto ai medici, avverte la Fnom, aggiungendo che «necessariamente si ripercuoterà sui cittadini e su un Sistema sanitario che vede una domanda in crescita qualitativa e quantitativa, a fronte di risorse decrescenti».

«L'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità che rivendichiamo - conclude la lettera - vogliono dunque concorrere alla sostenibilità del nostro sistema sanitario, ma è preliminare e necessario rovesciare il paradigma dominante, considerando la professione medica come una fonte di soluzione dei problemi e non come una delle cause degli stessi».